

Per I. 1

ANTOLOGIA

(GENNAJO, FEBBRAJO, MARZO)
1821

TOMO PRIMO



FIRENZE

AL GABINETTO SCIENTIFICO E LETTERARIO
DI G. P. VIEUSSEUX

TIPOGRAFIA

DEI FRATELLI JACOPO E LUIGI CIARDETTI
MDCCCXXI.

PROEMIO

Finchè le scienze stettero nell' Egitto formando il patrimonio di una classe privilegiata, l'avidità d'impero sulla credenza dei mortali serviva sola di sprone a coltivarle; la gelosia del dominio ne impediva la comunicazione al di là del bisogno di perpetuarle nel corpo che possedevale; e il possesso medesimo non contrastato toglieva ogn' incentivo a qualunque loro incremento che fosse al di là dell' oggetto cui erano destinate, a quello cioè d'incatenare le menti degli uomini alla venerazione delle cause nascoste di effetti maravigliosi.

Ma quando i primi greci guidati da tendenza, che potrebbe chiamarsi natia, a cercare ovunque il sapere, poterono disotterrarlo da quegli antri profondi che lo tenevano sepolto, una luce inaspettata infuse nella umana specie un nuovo vigore; la pubblicità dell' insegnamento ispirò in tutti i cuori ben fatti il desio d' imparare; l' intelletto acquistò azione e movimento: allora veramente può dirsi rapito al cielo il fuoco sacro per arricchirne la terra.

Se mancava in quei primi tempi il soccorso dei libri, la viva voce de' sapienti trasfondeva però con energica forza l'istruzione nello spirito degli ascoltanti. E quantunque la riverenza di quei sommi maestri, leggendo religiosamente i discepoli alla loro dottrina, rendesse stazionario in ogni scuola il corso dello spirito umano; quantunque l'impazienza di sapere i segreti tutti della natura, precedendo per una parte il ritrovamento dei mezzi di osservare, e disdegnando per l'altra

il camminar lento dell' esperienza, producesse non altro che sistemi speculativi ed ipotesi; pur tuttavia, la facilità che trovavan gl'ingegni di applicarsi allo studio delle cose sublimi, il sentimento della propria grandezza che inspira alla mente la concezione medesima di un sistema, la facoltà in ogni ingegno elevato di farsi capo di nuova scuola, tutto questo inalzava gli animi, e li trasportava come per via d'incanto in un sentiero, in fondo del quale altri più fortunati doveano arrivare un giorno a trovare la verità.

Le opere dei greci scrittori conservarono il tesoro di sì alti concetti. I romani che adottarono la filosofia greca come oggetto di lusso, e la coltivarono senz' avanzarla, presentarono non pertanto al culto degli uomini abbellita dalle muse latine.

L'esterminio generale dei libri per l'invasione dei settentrionali nell'impero d'occidente vi portò secoli d'ignoranza e di barbarie: gli uomini non sospettarono per lungo tempo che vi fossero cose da imparare e da scoprire.

Allorchè qualche codice potè trovarsi, o sopravvissuto alle rovine e agl'incendj o venuto d'Arabia, se apparve un barlume in mezzo a tenebre così folte, la scarsità dei libri sostituì all'ignoranza il falso sapere; le informi compilazioni di frammenti divennero opere classiche; e la superstizione per le cose scritte schiacciò la ragione sotto il peso dell'autorità, e pareggiò gli scritti d'Aristotile ai libri santi.

Ritrovate le opere antiche, e mercè delle cure indesse di animi valorosi, e in ricompensa dell'ospizio accordato ai dotti di Grecia, che fuggirono la dominazione dei tartari, moltiplicate poi e rese comuni per l'invenzione della stampa, si accorsero gli uomini che ogni

opinione era stata e poteva essere combattuta; la venerazione si divise fra più maestri; ogni antica scuola risorse ed ebbe seguaci, campioni e propugnatori; il contrasto di tutte impegnò la critica per la necessità della scelta; l'esame chiamò in soccorso il ragionamento; e finalmente il genio si scosse, e apertasi da sè stesso la strada della ragione e dell'esperienza, portentose scoperte fondarono l'era della vera filosofia.

Una verità diventò scala ad un'altra; non più letti gli scritti per seguir da ciechi la dottrina insegnata, lo furono solamente per sottoporla all'esame, e quindi abbandonarla discussa o condurla alla perfezione.

Così, per esempio, l'opinione di Pitagora sulla disposizione del mondo, rinnovata dal Copernico, fu dimostrata dal Galileo; la teorica d'Aristotile sulla generazione delle idee, distrutta dal Cartesio, fu ristabilita dal Locke.

Il nuovo atteggiamento delle discipline tutte diè vita ad un nuovo bisogno, a quello cioè di conoscere in tempo ciò che altri pensasse o scrivesse sopra qualunque ramo di cognizioni. Gli avanzamenti infatti dello spirito umano non si fecero più per individui, ma per masse. Ogni studioso ponendo la sua simbola nell'erario comune, ne risultò una ricchezza generale a cui tutti ebber diritto. Ogni scoperta divenne la radice di scoperte nuove, ed i progressi dell'umano sapere furono d'allora in poi misurati dall'Istoria, la quale rimira ora in una lontananza immensa il punto della partenza. *Guarda dove fummo e dove siamo*, dicea Parmenione per indicare il corso delle vittorie d'Alessandro.

Sorse quindi un commercio intellettuale, il movimento del quale animò ogni specie d'industria le-

teraria. Chi si dedicò a conservar le scoperte del genio creatore, chi a disseminarle fra gli uomini o trasportarle dovunque, chi finalmente ad abbreviare il cammino degli studiosi semplificando i metodi d'imparare.

I dizionarij delle scienze e delle arti, i giornali, le opere elementari, i soccorsi in somma d'ogni maniera furono immaginati, eseguiti e perfezionati.

La moltiplicazione delle lingue che hanno meritato il nome di letterate, frutto ancor essa della sparsa cultura, li rese più necessarj e più pregevoli.

Era stato già palesato da un'ingegno sublime il voto d'un linguaggio universale consecrato alle scienze. Per effettuarlo più presto altri adottarono la lingua latina come lingua dei dotti, ed organo opportuno di comunicazione tra loro.

Benediciamo il miglior consiglio che abolì generalmente quest'uso, il quale formando degli scienziati una classe a parte anche nelle società moderne, e distinguendo le scienze esatte e morali dal consorzio della bella letteratura, cui sole convengono le lingue vive, avrebbe trattenuto considerabilmente quello sviluppo universale che, reso più aperto l'adito del sapere, e vestite di grazie le verità le più gravi, ha fatto penetrar l'istruzione fra tutte le condizioni, ha distrutti tanti errori, ha mansuèfatti i costumi, ha migliorata infine la specie umana.

G.

L'Inghilterra, la Germania e la Francia sono i tre paesi europei che più evidentemente ci manifestano i buoni effetti prodotti dalla rapida circolazione

delle opere periodiche consecrate alle scienze, alle lettere ed alle arti; e in questi (in Germania soprattutto) i lumi sono più che altrove generalmente diffusi nelle classi che tengono un certo grado nella società. Oltre il novero grande di traduzioni e di giornali che presso loro compariscono in luce, i tedeschi per la massima parte hanno su' vicini loro il vantaggio di possedere varie lingue; e quindi sono in grado di leggere le opere nell'idioma originale in cui furono scritte.

L'Italia, a pro della quale sono rivolte le nostre cure, non gode per anco tutti questi vantaggi; e se possiede alcune preziose opere periodiche, son desse in picciol numero, e ben di rado fanno escursioni sul dominio della letteratura straniera. Quindi manca un importante sussidio agli amanti delle scienze e delle lettere, e soprattutto a coloro ne quali giova eccitare e promuovere il gusto per un'utile ed amena lettura. Nostro intendimento adunque è di supplire a questa mancanza mediante l'*Antologia*.

Dopo aver col prospetto del 10 settembre manifestato le speciali circostanze che favoriscono la nostra intrapresa, e nelle quali confidiamo per meritare i suffragi del pubblico, crediamo adesso conveniente l'indicare i particolari del piano che intendiamo seguire.

Il merito della novità sarà per noi una legge di attingere quanto potremo materiali per la nostra raccolta da' libri inglesi e tedeschi, come quelli che sono meno comuni fra noi. Coloro che conoscono i pregi dell'*Edinburgh Review*, del *Quarterly Review*, dell'*Hermes* di Lipsia, e di tanti altri scritti periodici inglesi e tedeschi, non meno che tutti gli altri che avranno occasione di conoscerli per mezzo della

nostra raccolta, gradiranno certamente se da essi estrarremo non pochi articoli. Ma dall' altro lato bisogna convenire che i francesi sanno forse meglio di altri ordinar un libro, far l' analisi d' un' opera, sottoporre un autore ad una critica giudiziosa, severa ed urbana al tempo stesso. Quindi è che per questo titolo gli scritti pubblicati ne' giornali francesi avendo una specie di superiorità, non crediamo di dovere astenerci dal trasportar dal francese qualche articolo forse già noto ad alcuno de' nostri lettori, i quali non si dorranno di leggerlo traslatato in nostra lingua. Così la *Rivista Enciclopedica* di Parigi sarà un di quei libri dai quali attingeremo più spesso, non solo pe' copiosi esempi di chiarezza, di eleganza e di metodo, ma eziandio per la bontà del piano adottato dagli editori e dello spirito onde sono animati.

Meriteremmo taccia di presumer troppo di noi stessi se nostro proposito fosse di fare a pro de' lettori italiani ciò che gli editori ed i compilatori di quella raccolta hanno annunziato voler fare in vantaggio de' due emisferi. Ma limitandoci alla qualità di semplici traduttori, senza arrogarci altra libertà che quella di aggiungere qualche nota o qualche transizione, certi di non esser rimproverati di presunzione possiam dire, che nello scegliere le materie per la nostra *Antologia* terremo sempre per norma gli stessi principi da' quali sono diretti gli editori della *Rivista* parigina; e che per le stesse loro ragioni escluderemo gli articoli che trattano di una scienza in forma puramente didattica per uso soltanto di chi la professa, e che devono aver luogo in raccolte specialmente consecrate a ciascun ramo delle diverse scienze. In conseguenza intendiamo di preferir quelli scritti che trattano le scienze in un

modo più generale, per indicare agli uomini che vorranno ravvicinarle e paragonarle fra loro in che consistano i progressi reali dello spirito umano in tutte le sfere del suo dominio.

Ed affinchè quelli fra i nostri lettori, che non conoscono questo prezioso deposito di umane cognizioni, possano dare il giusto valore a queste ultime parole, al principio del seguente fascicolo daremo l' Introduzione colla quale si annunziano al pubblico gli editori della *Rivista Enciclopedica*.

L' *Antologia* sarà divisa in tre Parti principali.

La prima Parte conterrà. *Analisi ed Estratti di opere, Opuscoli, Lettere, ec.*

Questi diversi articoli verranno inseriti senza seguire verun ordine metodico: ciascuno di essi bensì sarà intitolato secondo quel ramo di umane cognizioni cui apparterrà; riserbandoci a disporre metodicamente le materie in una tavola generale che daremo infine di ciascun volume.

Seconda Parte. *Ragguaglio bibliografico.*

Sotto questo titolo daremo avviso delle opere nuove delle quali avremo cognizione, e che supporremo più proprie a interessare i nostri lettori, riserbando per la prima parte quelli articoli che ne parleranno più estesamente. Si trarranno dai diversi giornali posti a nostra disposizione le brevi notizie che accompagneranno i titoli delle opere, delle quali non ometteremo quando ci sarà possibile d' indicare il prezzo.

Terza Parte. *Ragguagli scientifici e letterarj.*

A misura che sugli stessi giornali troveremo nuove relative alle lettere, alle scienze e all' arti, ci affretteremo a parteciparle ai nostri lettori.

I primi passi son sempre i più difficili e i men

sicuri. Confidiamo quindi nell'indulgenza del pubblico, non tanto per la scelta quanto per le traduzioni degli articoli. Crediamo esser questa una impresa suscettibile di acquistare ogni giorno qualche miglioramento; e ciò avverrà quando il Sig. Vieusseux, animato da numerose sottoscrizioni, aumenterà le ricchezze letterarie del suo gabinetto.

Abbiamo posta cura di riunire in questo primo fascicolo alcuni articoli di un interesse più generale, il complesso dei quali servirà come d'introduzione ad ogni maniera di scienza e di letteratura che troverà luogo nell'*Antologia*; ed abbiamo riserbati pei fascicoli seguenti molti e molti altri scritti di un più speciale interesse.

Sebbene abbiamo promesso al pubblico traduzioni di articoli tratti da opere straniere, non per questo escluderemo dalla nostra raccolta quelli opuscoli e quelle lettere inedite che ci venisser trasmesse da qualche letterato o scienziato forestiero. Un viaggiatore che percorresse l'Italia potrebbe lasciarci in dono una parte del suo diario, e parteciparci in forma di lettera una serie di osservazioni; delle quali cose ci faremo un pregio di mettere a parte i nostri lettori. Perciò caldamente preghiamo quei letterati o viaggiatori ai quali pervenisse questo primo fascicolo, a voler contribuire colla loro liberalità al felice successo di questo nostro intraprendimento.

Di tanto preghiamo ancora i letterati italiani: se alcuno di loro per sollievo da' suoi studj più gravi si fosse occupato, per passatempo, a tradur qualche cosa ch'ei giudicasse meritar luogo nell'*Antologia*, ci farebbe un grato dono trasmettendoci la sua traduzione; ed anco i nostri lettori entreranno a parte della nostra cironoscenza.

Finalmente, sebbene ci siamo proposti di non ammettere nell'*Antologia* gli scritti originali italiani, non ostante se alcuno de' nostri compatriotti avvisasse dover combattere qualche asserto d'autore straniero, o fargli qualche risposta, potrà rimettere a noi le sue osservazioni, colla certezza che, senza giusti motivi, non sarebbero da noi rigettate.

In quella specie di comunanza di patrimonio scientifico e letterario, che ogni libro filosofico deve adoperare perchè sia consolidata, non oblieremo giammai d'essere italiani; e se premurosamente cercheremo i severi giudici di critici forestieri, lo faremo collo scopo e col desiderio di presentare una occasione, o di trarne profitto, o di contribuire ad annullare le reliquie d'una prevenzione che confidiamo veder dissiparsi ben presto in faccia a' lumi del secolo. ✕

P.